

LETTERA AL PRESIDENTE DEL MESSICO ENRIQUE PEÑA NIETO

Riflessioni di fede

Presidente Peña:

Per quanto lei si trovi in altri livelli socio-economici, potrà comunque percepire in ogni angolo della nostra amata patria la violenza, la fame e l'emarginazione. Fa male vedere come ogni giorno aumenta sempre più il divario tra ricchi e poveri, la disuguaglianza sociale è una bomba a orologeria; come ci stiamo disumanizzando! Si sta perdendo la sovranità messicana a causa della privatizzazione neoliberista. Fa male sentire della difficile situazione economica dei lavoratori, cioè, di coloro che hanno il privilegio di essere sfruttati! Altri, milioni, nemmeno ce l'hanno un lavoro. Tutte queste persone povere non potranno mai aver accesso ad una vita qualitativamente migliore, il che sarebbe un loro diritto! Sono condannate alla sussistenza. Ogni individuo ha il diritto di avere pari opportunità. Tutte, tutti valiamo lo stesso.

Il paese che lei presiede, non è un deserto ereditato, né è in vendita; si tratta di una porzione geografica di talento, abitata da un popolo che soffre, con profonde radici culturali ed una profonda spiritualità. La posizione geografica nazionale è invidiabile; non per avere gli Stati Uniti al nostro fianco, ma perché possiamo essere un collegamento tra il Nord e il Sud dell'America, oltre che alle caratteristiche climatiche, e molte altre ragioni. Con il modo in cui sta guidando il paese, rischia di farlo diventare come un'impresa commerciale, e la sua diplomazia come un'agenzia di vendita, invece di dare la priorità alle relazioni umane e culturali con il mondo, soprattutto con l'America Centrale.

La realtà è che abbiamo registrato più di 53 milioni di poveri, eccelliamo nelle sparizioni forzate, femminicidi, sequestri di persona, traffico di esseri umani, persecuzioni e uccisioni di giornalisti, estorsioni, bullismo; primi al mondo nel consumo di alcolici, aggressioni, rapimenti e omicidi di sacerdoti cattolici. Siamo soffocati dalla corruzione! L'impunità è un cancro. E tutto questo continua inarrestabile!

Dobbiamo riconoscere che siamo uno dei paesi più corrotti del mondo e che continuiamo ancora a praticare la tortura, soprattutto da parte delle forze dell'ordine. I trasmigranti hanno subito torture fisiche e psicologiche nelle stazioni migratorie messicane, come nel caso del vergognoso carcere per immigrati di Acayucan, nello stato di Veracruz, dagli stessi agenti di immigrazione e dai poliziotti ausiliari CUSAEM.

Tra l'altro, che bel business che è l'insicurezza! Se da un lato il governo non fornisce sicurezza ai cittadini, dall'altro ci sono 40.000 poliziotti federali da cui, invece che aspettarsi protezione, bisognerebbe proteggersi. Ma per chi può pagare, ed AUTOPROTEGGERSI, ci sono 600.000 agenti di polizia privata affittabili. I profitti,

milionari, ovviamente, vanno alla stessa cerchia politica, rappresentata da giudice e giuria.

Le comunità povere, che non possono permettersi protezione privata, si difendono come possono dalla criminalità organizzata e dal governo stesso. Il governo considera illegale l'autodifesa attuata dai poveri; loro, al contrario, la considerano come un' autodifesa estrema. Il governo né protegge né lascia alla comunità la possibilità di difendersi. I leader dell' autodifesa ed un qualsiasi leader critico, sono scomodi, e prima o poi si troverà il modo per eliminarli. Molti di loro sono stati uccisi in "incidenti". Non c'è la volontà di parlare con loro, né c'è il coraggio di ucciderli davanti agli occhi di tutti. Saranno sempre di più coloro che sono disposti a difendersi e difendere pacificamente il Messico.

In questo contesto nazionale desolante, le nostre sorelle e fratelli migranti sono sempre stati le prime vittime: sono i più colpiti, in tutti i modi possibili. La popolazione trasmigrante è particolarmente vulnerabile, poiché è vittima dei reati più gravi, e con loro il governo messicano ha una responsabilità storica, perché si tratta di crimini contro l'umanità commessi in territorio nazionale. E ricordo che essi non cadono in prescrizione! Il governo messicano non è stato in grado di proteggerli. Tutti noi che li difendiamo siamo minacciati e spesso ci viene impedito di attuare il nostro servizio di protezione, che lo Stato non può colmare. Né protegge né ci lascia proteggerli, come stabilito nella Legge sull'Immigrazione.

Il grande movimento migratorio è un segno evidente della trasformazione globale. Attraverso i migranti si stanno giocando i destini dell'umanità. Attraverso di loro Dio ci sta chiamando ed inizia un nuovo progetto parallelo al nostro mondo diventato vecchio e cieco. Egli porta anche etica e spiritualità. Nessuno può fermare gli effetti del grande esodo migratorio, perché è già arrivato e continuerà ad avanzare. Egli è il pioniere di una umanità migliore.

In Messico una percezione comune tra i cittadini e parrocchiani è la non noncuranza delle autorità nei loro confronti; camminano come pecore senza pastore. Molti non si aspettano nulla dalla classe politica che già li ha tradito tante volte e vige un'enorme sfiducia verso il governo che lei presiede. Vivono ormai nell'incertezza, poiché non vedono da dove può venire il tanto atteso cambiamento, che ormai aspettano da sei anni. Ha messo a tacere la voce profetica di molti dei nostri pastori, che sembrano non vedere o sentire niente di quello che sta succedendo ed invece si comportano come una Chiesa compiacente e riconoscente verso un governo ipocrita. Altri pastori più sensibili, lavorano in silenzio, superando la paura. Ci sono molti sacerdoti a disagio per quanto sta accadendo. E non dimentichiamoci delle suore che sono le più vicine e le più coinvolte. No presidente, lei non può sperare in una Chiesa senza condizioni: il Regno di Dio e la sua giustizia sono la priorità.

La nostra nazione si dichiara a maggioranza cristiana, cattolica e *Guadalupe*. Dice di amare il papa. Lei proclama al resto del mondo che siamo un paese democratico e rispettoso dei diritti umani e celebra con la classe politica e gli imprenditori , le sue

"riforme strutturali". Riforme al vapore, fatte a ritmo di interessi già pattuiti, ma senza la minima intenzione di consultare il suo "datore di lavoro" che la paga: il popolo messicano. A poco a poco, presidenti senza coscienza hanno consumato le nostre risorse. Quello che resta da consegnare, sicuramente lo consumerà lei nelle leggi secondarie delle SUE "riforme". I ricchi che sono in alto e quelli che vengono da fuori, ora potranno servirsi con un cucchiaio grande! Allo stesso tempo la maggioranza sarà sempre più relegata e dipendente. Stiamo entrando nella fase di un Messico neo-feudale. La gente tollererà tutto questo?

Al di là della retorica messianica, sempre riferita ad un futuro migliore che non arriva mai, e che "ora ci accingiamo a crescere del 4%", al di là del permanente auto-elogio dei suoi funzionari, viene simulato, si fa finta, che non succeda nulla, che il Messico stia migliorando. E forse sì, ma per quanti? Per l'oligarchia, coloro che detengono il potere ed hanno i soldi. Per loro ed i loro cari, ci sono sempre fette della torta ed il privilegio di avere le istituzioni ufficiali al loro servizio. Così ci hanno tradito, con false promesse che non vengono mai rispettate. Se si annuncia che ci saranno forti investimenti stranieri, quello che invece non si dice è che tutto, infine, andrà all'estero. Un esempio: Gas Fenosa dà l'1% dei loro profitti ai fratelli zapotечи dell'Istmo di Tehuantepec, nello stato di Oaxaca, e lei ottiene il 99%! È questa la prosperità che ci attende con i mercati transnazionali?

Per difendere gli interessi dei banchieri, finanziari, politici ed alte sfere sociali, l'intero apparato statale è pronto a "salvaguardare lo Stato di diritto" ed a procedere in qualsiasi momento "in stretta conformità con la legge". Con leggi fatte ad hoc, si privilegiano alcuni e si escludono altri. La corruzione ha riempito le prigioni di innocenti e di capri espiatori, mentre i funzionari ed ex funzionari ladri godono di impunità e possono andare in giro liberi e persino con incarichi ufficiali.

Mentre si criminalizza la protesta sociale, si allontanano la trasparenza, la responsabilità e la revoca del mandato. Continua a crescere la distanza tra le autorità e la società civile.

È più facile comprare i voleri, manipolarli e reprimerli, che ascoltarli, ponderarli e costruire con loro il bene comune; in particolare insieme alla società civile, la fascia della popolazione più critica, il mondo accademico, i dissidenti, l'autodifesa, i giornalisti, le giovani donne. Senza di loro il Messico non si salverà! Nessuna fascia sociale o partito, isolato, potrà far uscire la nostra nazione dalla crisi generale che stiamo vivendo. Si richiede l'unità di tutte le istituzioni, delle agenzie governative, delle chiese, del settore produttivo, delle voci contrarie, di tutta la società per poter costruire un grande accordo nazionale democratico, equo, inclusivo e corresponsabile.

Ma, ad un anno della sua amministrazione, tutto fa pensare ad un sistema di controllo basato sul dominio. Si rafforza l'amministrazione centrale a scapito del federalismo, esponendo il Messico alle pressioni dei poteri. Istituzioni come CNDH, IFE, CONAPRED IFAL, tra le tante altre, invece di essere, come dovrebbero, indipendenti e neutrali per garantire la loro imparzialità, stanno lentamente rientrando all'interno di questo dominio

centrale governativo. Queste istituzioni non sono “abbellimento” democratico, ognuna fa riferimento ad un diritto umano. Sono patrimonio sociale e non strumento di propaganda elettorale.

Se questa situazione non si interrompe, ciò che segue sarà una dittatura. Lei è il primo servitore del paese. Sovranità e potere supremo risiedono nel Popolo del Messico, che lei non consulta sulle principali decisioni che riguardano la sua vita e compromettono il suo futuro. Lei si candidò alla Presidenza del paese, allora lo servi! Da diversi anni, le fasce più deboli della società messicana aspettano dei benefici reali da parte del suo presidente. Lei non consulta la cittadinanza, perché non crede in essa; ma essa ha tutto ciò che serve per uscire da questa crisi e rifondare il paese!

Il movimento zapatista è la prova migliore che un'altra vita libera, dignitosa, completa e condivisa sia possibile. Le sorelle ed i fratelli zapatisti sono una grande ispirazione: si informano, prendono coscienza, decidono attraverso il consenso per il bene della comunità, si organizzano, lavorano insieme. Ma soprattutto, si sono liberati audacemente dalla subordinazione umiliante o sfruttatrice. Sono disposti a difendere le loro risorse, perché sono patrimonio loro e della comunità futura. Non vendono la loro terra perché non è una merce. Anni fa scoprirono saggiamente che devono fare attenzione ai politici corrotti e dai cattivi governi.

Se si continua ancora a privilegiare le élite ed i settori (nazionali o esteri) preferiti, ciò che attende il Messico è un inferno per tutti! In una situazione incontrollabile, neanche lei avrà le condizioni per terminare il suo mandato! Nei prossimi anni saremo qui a coniare una nuova categoria di migranti: stranieri e sfruttati nella propria terra, al servizio del settore finanziario. Non dovremo più migrare verso quella grande proprietà privata che sono gli Stati Uniti; gli stessi proprietari, da lì, attraverseranno i loro confini fino al sud. Di fatto, oggi ci possiamo chiedere: chi governa veramente il Messico? Il Governo. Ma governa o amministra? Amministra mediaticamente. Oggi è possibile governare persino dalla TV. E lei non finirà con l'essere un semplice dipendente di una transnazionale, come i suoi predecessori?

Tuttavia, grazie a Dio, non tutto è perduto. Profondi cambiamenti stanno avvenendo nelle coscienze senza macchia di molte persone affamate ed assetate di giustizia, in Messico, nel nostro continente e nel mondo intero. I giorni della corruzione e dell'accumulo a dismisura, sono contati! Gesù è l'unico re, ed Egli ha l'ultima parola. Lo Spirito Santo lavora instancabilmente per poter governare un mondo nuovo per tutti quanti, nel quale non regnerà più l'idolo del dio denaro. Le reti di nuovi costruttori si stanno tessendo in tutto il mondo.

L'altro percorso che può seguire la nostra amata nazione tanto ferita, è la via di Gesù: la via del Regno di Dio o la versione *Guadalupana*: il grande progetto del Tepeyac. Entrambi propongono la costruzione di una nuova società, tessuta dal basso verso l'alto partendo dalla partecipazione dei più piccoli, coloro che non contano e che non importano a nessuno, in quanto attori cruciali di una storia di giustizia e di uguaglianza,

con gli stessi diritti e opportunità, *iure* e *de facto*, per tutti; senza accumulo sfrenato di risorse e di beni.

Siamo in debito con Gesù e con Maria di *Guadalupe*: abbiamo costruito i templi per loro , li preghiamo , li amiamo, ma non li obbediamo, perché non stiamo innalzando quei templi viventi che ci hanno richiesto; perché non stiamo integrando una nuova società! Il Regno di Dio, che Gesù ci ha ordinato, si verifica nei rapporti giusti, equi, inclusivi, amorevoli, trasparenti. Solo allora potremmo avere la pace desiderata.

Lei ha due opzioni: ascoltare le voci del denaro o ascoltare la chiamata al Regno di Dio, attraverso il popolo. Di ciò che si sceglierà ne trarrà le conseguenze, perché non si può servire due padroni: Dio e il denaro. Se vuole la pace per il Messico, lavori per la giustizia, iniziando la ricostruzione del paese partendo dai settori più colpiti. Non insista nel ricostruire l'immagine del Messico all'estero. Non sono cosmetici quelli di cui il Paese ha bisogno, ma di una profonda e giusta trasformazione.

Prego Dio, Padre di tutte le donne e di tutti gli uomini, che la illumini affinché possa approfittare della Sua grazia in questi tempi così cruciali per il Messico, per il nostro continente e per mondo intero. Che i Vangeli siano la sua ispirazione e il Regno di Dio il suo programma.

Padre José Alejandro Solalinde Guerra

Missionario

Albergue de Migrantes Hermanos en el Camino

Ciudad Ixtepec, Oaxaca, 26 Dicembre 2013